



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 NOVEMBRE 2014 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15-16-17 NOVEMBRE – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

GARA PER BACINO LAMINAZIONE SUL MUSON: AGGIUDICATI LAVORI AD ASSOCIAZIONE DI IMPRESE

Comunicato stampa N° 2616 del 14/11/2014

(AVN) - Venezia, 14 novembre 2014

Sono stati aggiudicati, in via provvisoria, all'associazione temporanea di imprese (ATI) costituita da Italcon S.r.l. di Trento, L.F. Costruzioni di Ponzano Veneto (Treviso), Beozzo Costruzioni di Villa Bartolomea (Verona), Andreola Costruzioni Generali di Loria (Treviso) i lavori per la realizzazione del bacino di laminazione sul torrente Muson dei Sassi nei comuni di Fonte e Riese Pio X , nel trevigiano.

Lo ha reso noto l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte, al termine delle operazioni della commissione per la valutazione delle offerte pervenute alla Regione nell'ambito della gara d'appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione del bacino. Una volta completate tutte le verifiche di legge, il responsabile unico del procedimento procederà alla aggiudicazione definitiva dei lavori, il cui inizio è previsto per maggio del 2015, per una durata di circa 3 anni.

“Il bacino sul Muson – fa presente Conte - è previsto dal piano complessivo delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico, redatto dal Comitato tecnico scientifico istituito in sede regionale. Questo intervento andrà quindi ad aggiungersi a tutti quelli che in questi ultimi due anni siamo riusciti a realizzare, nonostante tutti gli adempimenti richiesti a livello amministrativo e i condizionamenti sul piano economico. La difesa idraulica resta infatti una delle nostre priorità”.

Questo invaso riveste particolare importanza per la messa in sicurezza di Castelfranco Veneto e della bassa Padovana. E' collocato alla confluenza fra il torrente Lastego ed il Torrente Muson dei Sassi. L'opera, interamente finanziata, avrà la capacità di derivare le acque sia dall'uno che dall'altro, su una superficie complessiva di circa 27 ettari suddivisa in quattro casse a quote degradanti per massimizzare la capacità di invaso, pari a circa 1 milione di mc. Tale volume è in grado di decapitare le piene del Muson e del Lastego di circa 30 mc/s, incrementando la sicurezza idraulica dell'area. Il progetto prevede la realizzazione di sfioratori fissi e di manufatti di regolazione per ottimizzare il funzionamento della cassa in funzione dei livelli idrometrici misurati a valle e in funzione del grado di riempimento delle altre casse. Il costo complessivo dell'opera è pari a 18.655.000 euro.

DIFESA DEL SUOLO. CONTE: “NOI COMBATTIAMO IL FANGO CHE ENTRA NELLE CASE E NELLE PIAZZE DEI VENETI, L’ALTRO, QUELLO MEDIATICO CHE TANTO PIACE ALL’ONOREVOLE MORETTI, LO LASCIAMO A LEI”

Comunicato stampa N° 2621 del 14/11/2014

(AVN) Venezia, 14 novembre 2014

“Se il buongiorno si vede dal mattino, già si può intuire che qualcuno intende portare il prossimo confronto elettorale per le regionali sul terreno dello scontro più becero, fatto di falsità e insolenze, quel modo cioè di fare politica che i cittadini giustamente detestano e chiedono di relegare definitivamente al passato. Ma se qualcuno intende impostare la propria corsa elettorale sulla calunnia contro gli avversari, si accomodi pure, è una provocazione nella quale non vogliamo cadere”.

Lo afferma l’assessore all’ambiente e alla difesa del suolo della Regione del Veneto, Maurizio Conte, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dalla parlamentare europea Alessandra Moretti sui problemi di dissesto idrogeologico nel territorio regionale.

“Non oggi, ma da tempo come Regione del Veneto denunciavamo una situazione di grave rischio e pericolo che deriva da decenni di incuria e grave sottovalutazione dei crescenti problemi di difesa del suolo – prosegue Conte –. Ma non ci siamo limitati alla denuncia, ci siamo subito rimboccati le maniche e lo stesso hanno fatto gli uffici e gli enti regionali competenti, dando avvio a un piano capillare di lavori di messa in sicurezza idraulica e idrogeologica come non si vedeva da tantissimo tempo. I dati inconfutabili sono questi: abbiamo realizzato e stiamo completando opere per oltre 400 milioni di euro e interventi per altri 600 milioni sono già cantierabili e attendono di essere finanziati. Pazienza se per la Moretti questo significa essere immobili...”.

“La verità, al di là delle polemiche che poco servono, è che le risorse oggi disponibili non bastano – sottolinea l’assessore –. Il Veneto necessita di oltre 3 mila e 200 milioni di euro complessivi per mettere in sicurezza il proprio territorio e abbiamo attinto il più possibile al nostro bilancio, nonostante sia stato taglieggiato, attraverso norme finanziarie sempre più punitive per le Regioni, in modo inverecondo dallo Stato”.

“Ecco cosa può fare di veramente utile la Moretti – prosegue Conte –: convincere il Governo del suo compagno Renzi a sbloccare davvero risorse a favore delle comunità minacciate dal dissesto idrogeologico; escludere dai vincoli del Patto di stabilità le spese per l’attuazione di interventi necessari alla prevenzione dei rischi e per la manutenzione delle opere di messa in sicurezza del territorio; porre fine all’assurda logica dei tagli orizzontali che penalizzano le realtà amministrative più virtuose come il Veneto, a vantaggio di chi non ha mai avuto e continua a non avere alcuna remora di sprecare denaro pubblico”.

Del 14 novembre 2014



Estratto da sito

“Il fango mediatico che qualcuno si diletta a gettare su chiunque rappresenti un ostacolo alle proprie ambizioni politiche personali – conclude Conte – fa comunque meno male del fango vero e proprio, quello che invade le case, le strade, le piazze dei veneti: è contro quest’ultimo che noi intendiamo combattere. L’altro, se proprio ci tiene, lo lasciamo tutto al divertimento della Moretti”.

MALTEMPO. PERMANE LO STATO DI ALLARME PER IL BACINO DEL PO. DOMANI PREVISTE NUOVE PRECIPITAZIONI

Comunicato stampa N° 2630 del 16/11/2014

(AVN) – Venezia, 16 novembre 2014

E' ancora di allarme per il bacino del Po (Vene-D) e per quello Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (Vene-B) il livello di allerta dichiarato dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, diramato alle ore 14 di oggi e valido fino alle ore 20 di domani, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. Per il bacino del Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone (Vene-E) è dichiarato lo stato di preallarme mentre per gli altri bacini lo stato è di attenzione, ad esclusione del bacino dell'Alto Piave (Vene-A) e pedemontano (Vene-H). Stato di attenzione invece per tutti i bacini per quanto riguarda la criticità idraulica sulla rete secondaria, mentre per la criticità geologica lo stato di attenzione riguarda 5 degli 8 bacini in cui è suddiviso il territorio veneto.

Lo stato di allarme nella zona di allertamento nel bacino Vene-D è legato ai livelli previsti lungo l'asta del fiume Po. La piena del fiume Po sta interessando infatti il territorio regionale con livelli idrometrici oltre la soglia di criticità rossa. La Protezione Civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali sui versanti. Altre criticità locali potrebbero perdurare per il lento smaltimento delle acque della rete secondaria e di bonifica.

Dopo la tregua di oggi, a livello meteo viene segnalato che nel pomeriggio/sera di domani sono previste precipitazioni diffuse, a tratti intense specie su zone prealpine ed orientali, con quantitativi anche consistenti. Limite della neve in abbassamento fino a 1100-1400 m.

DIFESA DEL SUOLO. INTERVENTI E PIANI PER BACINO TORRENTE SQUARANTO NEL VERONESE

Comunicato stampa N° 2632 del 17/11/2014

(AVN) – Venezia, 17 novembre 2014

Il Bacino Idrografico Adige Po di Verona si è assunto l'onere della realizzazione di una briglia filtrante sul torrente Squaranto a monte di Pigozzo, che avrà la funzione di trattenere le ramaglie e alberature che tanti problemi hanno creato a valle accatastandosi a ridosso dei ponti cittadini. L'opera, dell'importo di 250.000 euro, è stata già progettata e le procedure di gara per l'affidamento dei lavori si concluderanno domani. Ne dà notizia l'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte facendo il punto sulla situazione del territorio veronese e nello specifico di quello interessato dal corso del torrente Squaranto che l'anno scorso, a causa delle piogge, era esondato in vari punti provocando danni negli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio e, sfociando nel Fibbio, ne ha causato di ingenti soprattutto a Ferrazze.

“Per affrontare la sicurezza di questo territorio – fa presente Conte - si sono svolti più incontri aperti nel corso dell'anno, che hanno coinvolto il comune di Verona e i livelli circoscrizionali, il Servizio Forestale/Genio Civile della Regione (che hanno assunto ora la denominazione di Bacino Idrografico Adige Po) di Verona, il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, la Polizia Municipale e rappresentanze dei comitati cittadini”.

L'attività di coordinamento ha preso le mosse dal fatto che la competenza sul Progno-Squaranto, e quindi la sua manutenzione, è affidata al Bacino Adige Po a monte della località Pigozzo, mentre a valle spetta al consorzio di bonifica. Sul piano operativo il Bacino Adige Po ha dato la disponibilità ad elaborare e condividere con l'ARPAV (che già gestisce l'intera rete regionale di misura delle piogge e dei livelli idrometrici) il piano per collocare all'interno del bacino dello Squaranto un sistema di pluviometri ed idrometri che saranno in grado di segnalare eventuali piene critiche non solo in relazione alla misura del livello raggiunto dalla piena, ma anche (ed anticipatamente) sulla base dell'evoluzione delle precipitazioni all'interno dello stesso bacino. L'ARPAV a breve individuerà tipologia e caratteristiche della strumentazione da acquisire per la sua ottimale collocazione nella rete regionale.

In via provvisoria, il comune di Verona in collaborazione con il consorzio di bonifica e la Polizia Municipale, provvederà in tempi brevi alla installazione di un idrometro ad asta graduata in località Confin che, corredata di web cam collegata alla stazione della Polizia, consentirà l'eventuale allertamento della popolazione in caso di pericolo.

E' stata affrontata nel corso degli incontri anche l'ipotesi della realizzazione di un bacino di laminazione delle piene dello Squaranto a monte di Montorio. Sono però emerse forti criticità operative, a causa della particolare morfologia della vallata che si presenta estremamente ridotta in larghezza e pertanto con ridotti spazi di espansione. In ogni caso è stato fatto presente che, al momento, non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di quest'opera.

Del 17 novembre 2014



Estratto da sito

Non è venuta meno neppure l'attività di manutenzione sull'intero sviluppo del torrente Progno. Il Servizio Forestale di Verona ha provveduto, fra l'altro, alla pulizia dalla vegetazione arborea, alla ricostruzione delle difese arginali, alla realizzazione di nuove soglie per stabilizzare i muri esistenti, a risezionare l'alveo del Progno nell'attraversamento dell'abitato di Pigozzo, alla riparazione e sovrizzo delle arginature nella medesima località per circa 250 m.

DISSESTO IDROGEOLOGICO: ZAIA, “UNICA SOLUZIONE RENZI E’ ATTACCARE REGIONI E ENTI LOCALI. SE VUOL AGIRE PRENDA IN MANO IL PIANO GENERALE DEL VENETO. COSTA SOLO IL 10% DELLE TASSE CHE VANNO A ROMA SENZA PIU’ TORNARE”.

Comunicato stampa N° 2635 del 17/11/2014

(AVN) Venezia, 17 novembre 2014

“Se la soluzione al dissesto idrogeologico italiano è quella di lanciare accuse alle Regioni e agli Enti Locali, come purtroppo sta facendo il Premier Renzi, vedo un futuro nerissimo, quando invece servirebbe lavorare sodo, progettando, finanziando, realizzando. In Veneto ogni euro disponibile è stato speso, tranne 21 milioni dei Comuni, bloccati non dalla mancanza di progetti ma da quell’assurdità del Patto di Stabilità. Renzi trovi argomenti migliori per perseguire il suo disegno neo centralista o ascolti il suo Sottosegretario Graziano Delrio, che proprio stamattina ha fatto importanti aperture proprio sulla possibilità di svincolare gli interventi di difesa del suolo dal Patto dell’iniquità”.

Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia respinge al mittente le critiche rivolte alle Regioni dal Presidente del Consiglio in alcuni commenti rispetto ai danni provocati dall’ultima ondata di maltempo.

“Dopo l’alluvione che devastò il Veneto nel 2010 – ricorda Zaia al Premier – gli unici soldi veri arrivati furono quelli dell’allora Governo del centrodestra, 300 milioni con i quali abbiamo realizzato e concluso 925 cantieri. In totale, utilizzando tutte le fonti possibili a cominciare dal bilancio regionale, abbiamo realizzato opere per 402 milioni e gli effetti si sono visti con il minor impatto verificatosi negli eventi calamitosi successivi”.

“Bisogna rottamare 20 anni di cattiva gestione del territorio? – si chiede Zaia – sono d’accordo, ma allora si predisponga e si attui una seria programmazione a lungo respiro degli interventi da fare, si metta a posto il territorio e si riparta su basi diverse. Non so gli altri – dice Zaia – ma il Veneto ha messo da tempo sul tavolo del Governo un Piano Generale di Messa in Sicurezza Idrogeologica, affidato a grandi specialisti con a capo un’autorità internazionale della materia come il professor Luigi D’Alpaos, da cui è emerso un fabbisogno di 2,7 miliardi di euro. A questo, che dovrebbe essere il cammino da intraprendere per tutta Italia, il Governo, stavolta, non ha risposto nemmeno a parole”.

Del 17 novembre 2014



Estratto da sito

“Se si vorrà aprire un confronto vero su cosa fare e come farlo – conclude il Presidente del Veneto – noi siamo pronti e disponibili. Potremmo e vorremmo persino far da soli, basterebbe che rimanesse in Veneto poco più del 10% delle tasse che da qui vanno a Roma senza più tornare indietro”.

TAGLIO DI PO Al Museo Escursioni e attività termina il laboratorio di Ca' Vendramin

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Dopo un'intensa tre giorni fatta di attività, escursioni sul territorio e lavori di gruppo, si è concluso il laboratorio territoriale dal titolo "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po" organizzato da Marina Bertocin e Daria Quatrida con Pierpaolo Faggi, geografi del dipartimento di scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'università di Padova, presso l'Idrovora di Ca' Vendramin, sede del Museo della Bonifica, a Taglio di Po. Il laborato-

rio, al quale hanno partecipato 36 studenti del master in sviluppo locale e sviluppo territoriale sostenibile e governance multilivello nell'ambito del programma europeo Erasmus e proveniente da diversi paesi del mondo, ha come obiettivo principale quello di coniugare la conoscenza teorica con quella diretta e pratica di un territorio, il Delta, appunto. E' proprio partendo da Ca' Vendramin, porta del Delta, simbolo della bo-

nifica, che gli studenti hanno potuto sperimentare in prima persona l'incontro con il territorio, conoscere e analizzare i progetti di sviluppo e i diversi usi delle risorse - in particolare acqua e terra - ad essi collegati, in quanto analisi importante per intraprendere

attività di progettazione e gestione del territorio.

Gli studenti a Ca' Vendramin hanno avuto altresì modo di incontrare e ascoltare le voci degli attori istituzionali, di quelli locali e

soprattutto dei cittadini che vivono il territorio, concludendo poi con un lavoro di gruppo, che sarà presentato alla competente attenzione dell'assessore regionale allo sviluppo Maria Luisa Coppola.

Un ringraziamento particolare è stato espresso dai docenti Marina Bertocin, Daria Quatrida e Pierpaolo Faggi all'indirizzo di Giancarlo Mantovani e Fabrizio Ferro, rispettivamente direttore e presidente del consorzio di Bonifica Delta del Po per l'ospitalità offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SITUAZIONE DEL PO Bollettino dell'Agenzia per il Po: supererà il livello 3, criticità elevata

Ne arriva un'altra e più grossa

Passata la piena: puro spettacolo e niente preoccupazioni. Ma è prevista una nuova ondata

Roberta Paulon

ROVIGO - Spettacolo da brivido sull'argine, ma è stato, appunto, puro spettacolo. E' passata la piena più significativa da quella del 2000, ma non ha destato preoccupazione nei polesani. Ancora tre metri di argini, in altezza, e golene chiuse solo lambite dall'acqua. Insomma una piena bella da vedere, impressionante per la fortissima corrente, per la portata (oltre 8mila metri cubi al secondo), ma che ha lasciato dormire sonni tranquilli ai polesani. Ma non ci si può rilassare troppo. Le intense precipitazioni di ieri e della notte trascorsa e il conseguente notevole innalzamento di affluenti piemontesi, lombardi e, in misura minore, emiliani stanno provocando, come già preannunciato nel comunicato delle 20 dell'altra sera, una nuova onda di piena del Po, che supererà il livello 3 di criticità (criticità elevata) nel tratto lombardo-emi-

liano e veneto e che, in base ai modelli previsionali, si configura superiore a quella in corso, che ha oltrepassato Pontelagoscuro ieri mattina alle 7 con un colmo di 2,70 metri sullo zero idrometrico e che ora sta defluendo nei rami deltizi del Po, sempre con livello massimo di criticità. Il nuovo colmo ha superato Ponte Becca su livelli di 5,40 / 5,50 m sullo zero idrometrico, poi a Piacenza questa mattina si prevede il passaggio con valori nell'intorno degli 8 metri e a Cremona questa sera con valori nell'intorno di 5 metri sempre s.z.i. Oltre alle golene aperte,

tuttora in larga parte allagate, anche le golene chiuse secondarie potranno essere interessate dalla piena, mentre per quelle principali il franco risulterà notevolmente ridotto. Mentre si sviluppa questo nuovo incremento nella parte occidentale dell'asta del Po, permane un livello di criticità elevata (livello 3) nel tratto tra Casalmaggiore e il mare Adriatico.

Il servizio di piena centrale e le strutture territoriali di AiPo sono impegnati nelle attività di previsione e monitoraggio e proseguono la vigilanza e il controllo delle arginature e delle opere idrauliche, con la collaborazione degli enti locali e dei volontari di protezione

civile. Le operazioni in corso sul territorio sono svolte in stretto coordinamento tra tutti gli enti facenti parte dei sistemi di Protezione civile regionali e locali.

Per quanto riguarda le infrastrutture, risulta tuttora chiuso il ponte di barche Scaranello - Boccasette in territorio di Porto Viro dove è temporaneamente chiusa anche l'attività del centro Po di Levante e del locale La Fornace per ragioni precauzionali. Il sindaco di Porto Viro Thomas Giacon valuterà la revoca dell'ordinanza di chiusura in base ai dati sui livelli del Po che verranno diramati domani. Nel frattempo la zona non risulta allagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRESPINO Intervento tempestivo della Protezione civile Fontanazzo subito chiuso

CRESPINO - Spunta un fontanazzo tra Crespino e Canalnovo. Un tempestivo ed efficiente intervento di Protezione civile e AiPo, che richiede alta preparazione tecnica, ha arginato il fontanazzo a scopo precauzionale con appositi sacchi di sabbia in tela di yuta. I fontanazzi mettono a rischio la stabilità degli argini lungo i corsi d'acqua in quanto favoriscono una rapida erosione del terreno sottostante l'argine stesso. Sono combattuti mediante la posa di sacchi di sabbia attorno al foro in modo da formare una coronella. In questo caso l'apertura era bella ampia. Ad ogni modo la situazione del moto di piena è stabile, e la macchina della Protezione civile è tempestiva ed efficiente in rete con l'AiPo e tutte le istituzioni.



EST VERONESE. Nella notte tra sabato e domenica azionato il sistema di disconnessione del torrente nel Chiampo

Tramigna, paura per la piena Ma la paratoia evita il peggio

Sorvegliato speciale dalla Protezione civile anche l'Alpone, salito di oltre due metri. Vigilati tutti i corsi d'acqua fino all'alba

Paola Dalli Ceni

Apprensione nel nodo idraulico Alpone-Chiampo-Tramigna ma nelle prime ore di domenica i fiumi si sgonfiano. Erano le 23.30 quando gli uomini della squadra Ana Valdalpone di Protezione civile, su ordine del Sezione di difesa idrogeologica e forestale di Verona (l'ex Genio civile di Verona) hanno azionato la paratoia di disconnessione del Tramigna nel Chiampo, a valle del ponte sulla strada regionale 11, a Villanova di San Bonifacio. Da un'ora abbondante si era infatti invertito il senso di deflusso delle acque del torrente che attraversa Soave, acque sospinte dall'Alpone piuttosto grosso alla confluenza dei due corsi d'acqua.

La chiusura della paratoia ha permesso al Tramigna di essere isolato e, raggiunto il livello dell'argine cedevole sul bacino, alleggerirsi il senza far crescere il suo livello in centro a Soave. Sul posto, tutta la notte, è rimasta una squadra di Protezione civile per garantire la

Controllato anche il Chiampo che a San Vito di Locara ha sfiorato i quattro metri

sorveglianza idraulica.

L'altro sorvegliato speciale, l'altra notte, è stato l'Alpone in tre punti: al ponte di Piazza Martiri a Monteforte d'Alpone (punto di controllo della portata che arriva dalla Val d'Alpone), al ponte della Rezzina (alla confluenza col Chiampo) e al ponte della Regionale 11. A Monteforte l'Alpone è salito fino ai 2,12 metri (alle 22.30), portata che ha cominciato a preoccupare gli uomini della Protezione civile che hanno avvisato il sindaco Gabriele Marini. Mezz'ora dopo, però il torrente ha iniziato la sua lenta ma costante decrescita.

A preoccupare l'altra notte è stato il Chiampo: notevole la mole di pioggia caduta nel vicentino tanto da comportare, in media, una crescita di un metro l'ora tra le 20 e le 22.

Il culmine è arrivato alle 23.30 quando il Chiampo, nel punto di rilevamento a San Vito di Locara, ha toccato quota 3,70 metri per poi iniziare a sgonfiarsi. In zona, durante la notte, gli uomini della Sdif e quelli del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Dalle 22 di sabato alla mezzanotte di ieri sull'Alpone c'è stato il «cartellino rosso» del Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale, allarme per lo più giustificato dall'influsso del Chiampo (che si fonde con l'Alpone tra Monteforte e San Bonifacio) e prosegue come Alpone) sul nodo idraulico dell'Est veronese. ●

Protezione civile

Oggi continua l'allarme per i fiumi

È ancora di allarme per il bacino del Po e per quello Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone il livello di allerta dichiarato dalla Protezione Civile della Regione nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, valido fino alle 20 di oggi, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. La Protezione Civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali.



SANGUINETTO. Gruppo di tutela del territorio

Vie allagate e danni Nasce un Comitato a guardia dell'acqua

Volontari controllano il sistema idrogeologico sempre più debole

Si chiama «Comitato Autonomo per la Tutela Danni Idrogeologici» ed ha come obiettivo quello di vigilare sui problemi idraulici presenti sui territori comunale. I componenti del Comitato, tutti volontari, avranno il compito di eseguire sopralluoghi in paese e segnalare a Comune, Protezione Civile, Acque Veronesi e Consorzio di Bonifica le criticità maggiori che potrebbero mettere a rischio di allagamenti vaste zone del paese.

A Sanguinetto negli ultimi anni, ad ogni pioggia più abbondante del solito, le vie Magaglio e Fabio Filzi vengono sommerse da almeno mezzo metro d'acqua, scatenando la rabbia dei residenti per la mancanza di interventi decisivi per far defluire le acque. Il Comitato avrà quindi anche il compito di stimolare gli enti competenti ad eseguire i lavori necessari ad evitare allagamenti e anche di segnalare i casi in cui gli stessi privati cittadini possono causare danni al territorio, come la chiusura di fossati e tombini. «Il dissesto idrogeologico del paese è grave», scrive il Comitato in un comunicato, «e la sua messa in sicurezza è urgente, per evita-



Via Fabio Filzi allagata

re danni ingenti non solo alle cose, ma alle persone stesse. La poca sensibilità, lo scarso senso civico, oltre alla pessima manutenzione, hanno fatto sì che i nostri fossati siano ostruiti e ridotti a deboli scoli, insufficienti a contenere le acque anche di scarse precipitazioni».

Il fatto che un gruppo di cittadini operi volontariamente per occuparsi di rischio di allagamenti a Sanguinetto è stato accolto con favore dal sindaco Alessandro Braga che porterà l'argomento all'attenzione del consiglio comunale per l'approvazione dell'atto costitutivo del Comitato. **OR.L.M.**



LA REAZIONE. Amarezza e rabbia per le fragilità a Ca' Tosate e Vittorio Veneto ma soddisfazione perché altri lavori hanno evitato allagamenti in città

Variati attacca: «C'è chi non collabora»

Dito puntato contro i proprietari dei terreni che hanno impedito due operazioni di rialzo arginale «Il loro "no" è molto pesante»

Nicola Negrin

Il bicchiere è praticamente pieno. Il Bacchiglione ha toccato i 5,28 metri di altezza crescendo di minuto e in minuto e la città è rimasta all'asciutto. Eppure nel contenitore resta comunque una parte vuota. Achille Variati lo sa bene. E dopo una notte insonne passata a monitorare i punti più critici della città, guarda in particolare a Ca' Tosate e via Vittorio Veneto «dove - attacca - c'è qualcuno che non collabora e non pensa al bene degli altri».

DA CA' TOSATE. Il sindaco si dice «amareggiato e arrabbiato» e non ha difficoltà ad ammettere che Ca' Tosate «non è ancora al sicuro». Eppure un progetto c'è. Anzi, ce ne sono due. «Quello più importante, che chiamo vallo, sicuramente entro l'autunno prossimo sarà completato. Tuttavia - spiega - in attesa di quel muro, il Genio civile e il consorzio di bonifica Alta pianura veneta devono completare il rialzo di un arginello per una parziale salvaguardia dell'abitato». Ed è proprio qui che sorgono i problemi. «Purtroppo c'è ancora un tratto di 50-60 metri che il Genio non ha potuto completare perché un privato, proprietario del terreno, ha impedito loro di entrare e quindi ha ritardato i lavori». Il risultato? Parte dell'argine del Bacchiglione ha un'altezza inferiore e mette in pericolo Ca' Tosate. «Ora - aggiunge il sindaco - sembra che un accordo sia stato trovato, grazie anche all'impegno dell'assessore Dalla Poz-

za. Tuttavia ritengo pesante che qualcuno venga a dire no a lavori che servono a proteggere beni e vite».

A VIA VITTORIO VENETO. Ma c'è anche un secondo «no» che lascia amarezza. Si trova in via Vittorio Veneto. «Quando è stata realizzata la barriera con i sacchi di sabbia per alzare di 30 centimetri l'argine destro del Bacchiglione - commenta - ci sono stati dei privati che si sono opposti. Non va bene anche perché, ricordiamoci, nelle vicinanze si trova il teatro Olimpico». Variati, però, non ha alcuna intenzione di restare a guardare ed è per questo che convocherà a breve «una conferenza dei servizi con Regione, Genio civile, Consorzio di bonifica e Comune. Severrà confermata l'obbligatorietà di questi lavori non ci sarà alternativa: partiranno ordinanze contingibili e urgenti». La situazione intanto resta critica e il sindaco scuote la testa: «Dovrebbero venire prima il buonsenso e la generosità verso gli altri».

DIFESA & ANOMALIE. Il bicchiere non è vuoto. «Siamo soddisfatti - commenta - perché, nonostante l'altezza del Bacchiglione i lavori di rialzo arginale ma soprattutto le valvole clepet che impediscono che l'acqua del fiume entri nelle condutture fognarie creando poi i fontanazzi dentro i tombini sono stati fondamentali. Il sistema ha tenuto e in città non ci sono state criticità». Uno sguardo al passato è quasi obbligato. «Anni fa - spiega Variati - con il Bacchiglione a 5,30

metri, come accaduto sabato notte, avremmo avuto allagamenti». Qualcosa in realtà non torna ancora. Ed è la velocità con la quale il Bacchiglione è arrivato a toccare l'altezza massima. «Sono bastate quattro ore di pioggia intensa ed è stato un incremento sorprendente; impressionante». ●

© FRODOLORE/REDA

Dovrebbero venire sempre prima buon senso e generosità verso gli altri
ACHILLE VARIATI
SINDACO DI VICENZA

LE PREVISIONI. Le precipitazioni saranno significative dal pomeriggio

Ma resta lo stato di allarme Piogge intense anche oggi

L'attenzione resta elevata. Anche oggi i fiumi della città rimarranno sotto la lente di ingrandimento. La pausa di ieri non è bastata per abbassare in maniera significativa il livello dei corsi d'acqua e, visto il maltempo previsto a partire dal pomeriggio, l'amministrazione tiene comunque gli occhi aperti ed è pronta ad attivare le procedure.

Le previsioni dell'Arpav non lasciano spazio a molti dubbi. Secondo quanto segnalato dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente «nel po-

meriggio/sera di oggi sono previste precipitazioni diffuse, a tratti intense specie su zone prealpine ed orientali, con quantitativi anche consistenti». Arpav segnala inoltre che il limite della neve è in abbassamento fino a 1100-1400 metri». Non solo l'Arpav ma anche la Regione è intervenuta nella giornata di ieri confermando lo stato di allarme per il bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone (Vene-B), che comprende anche la città di Vicenza. Il livello di allerta del Centro funzionale decentrato



Anche oggi è prevista pioggia

della protezione civile nell'aggiornamento della situazione sul Veneto, è stato diramato alle 14 di ieri e resterà valido fino alle 20 di oggi, con riferimento alla criticità idraulica sulla rete principale. Stato di attenzione invece per tutti i bacini per quanto riguarda la criticità idraulica sulla rete secondaria, mentre per la criticità geologica lo stato di attenzione riguarda 5 degli 8 bacini in cui è suddiviso il territorio veneto (Ven-B, compreso). La protezione civile segnala inoltre che, visto il grado di saturazione dei terreni, potrebbero innescarsi fenomeni franosi superficiali sui versanti. Altre criticità locali potrebbero perdurare per il lento smaltimento delle acque della rete secondaria e di bonifica. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORNEDO. I residenti sono esasperati

«Un allagamento annunciato quello di via Serraglio»

Ieri mattina i residenti di via Serraglio a Spagnago hanno approfittato delle ore di sole per entrare nei garage, allagati la sera prima, quando la strada era diventata un torrente. Tutta la roba, situata nella parte bassa degli armadi e nelle scaffalature è andata completamente bagnata e quindi ammucchiata per essere portata in discarica. Qualche famiglia non sa ancora se funzionerà il frigo o qualche altro apparecchio casalingo.

Il torrente d'acqua è stato originato dalla tracimazione di una roggia a monte in via Monte Carega e via Galanigo, che non è riuscita a far defluire la massa d'acqua prodotta dalle due ore di pioggia.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, la protezione civile e gli operai del Comune con il capoufficio Crupi e gli assessori Lanaro e Grande, che hanno cercato di deviare il flusso dell'acqua lontano dalle case. In prossimità della strada provinciale 246 si è formato un laghetto, perché l'acqua non poteva defluire. «È un allagamento annunciato. La roggia è tracimata come due anni fa. I proprietari del garage sono arrabbiati - dice Giancarlo Fioraso, che ha utilizzato anche vecchi tappeti e coperte per evitare che l'acqua entrasse nel suo garage -. Ma noi vorremo sapere a chi spetta la com-



Una residente fa le pulizie. A.C.

petenza di risolvere il problema, che causa questi allagamenti, se spetta ai privati, al Comune o al consorzio di bonifica. Apprezziamo lo sforzo del Comune nel momento del bisogno - conclude Fioraso - ma il problema va risolto a monte». «Mi attiverò subito - ha detto l'assessore Lanaro - vedrò chi deve fare i lavori, qualora dovesse essere il privato e non intervenisse, provvederò come comune, e poi gli addebiterò le spese. Gli allagamenti non devono ripetersi». Un secondo allagamento è successo in via Michelin in collina a Muzzolon, dove l'abitazione di Michela Vigolo è stata completamente allagata con gravi danni ai pavimenti in legno e all'arredamento, a causa dell'acqua tracimata da una valletta a seguito di una microfrana. ●A.C.

MONTEBELLO. L'allarme maltempo ha spinto i tecnici del genio civile ad avviare il parziale riempimento del bacino

Flusso di 1 milione di metri cubi

Per quasi tutta la notte l'acqua del Guà è sgorgata nell'invaso di laminazione riempiendolo per un sesto della sua capacità

Matteo Guarda

L'allarme maltempo delle ultime quarantotto ore ha spinto ad aprire ancora nella serata di sabato il bacino di Montebello, con l'ingresso delle acque del Guà per tutta la notte fino alle 5 di ieri mattina. All'interno del grande vaso, architrave idraulico dell'Ovest Vicentino, dell'Est Veronese e della Bassa Padovana, in poche ore sono stati fatti entrare un milione di metri cubi d'acqua.

Il repentino intervento di laminazione da parte degli uomini del servizio di piena del genio civile di Vicenza si è reso necessario per l'improvviso fenomeno di ingrossamento del torrente che ha fatto innalzare il livello idrometrico e scattare l'allarme.

In poche ore al punto di rilevazione di Brogliano, che si trova a valle degli affluenti dell'Agno-Guà, l'acqua è arrivata a sfiorare i 182 centimetri.

Un fenomeno di piena consi-

derato piuttosto veloce e che ha fatto preoccupare i tecnici per la sua somiglianza con quanto accaduto nel 2010, quando l'ingrossarsi delle acque del torrente era arrivato fino a toccare la quota di 217 centimetri.

«Questo episodio per noi è significativo ed è da ritenere preoccupante e degno della massima attenzione - spiega il funzionario del servizio di piena Paolo Nardi - Basti pensare che in neanche quattro ore l'Agno-Guà dal niente si è riempito di brutto con una progressione dalla velocità molto simile alla grande piena di quattro anni fa. Soltanto il cessare delle precipitazioni ha calmato questo fenomeno che è andato via via scemando fino ad arrestarsi».

A partire dalle 8 di ieri mattina, infatti, il bacino di Montebello stascaricando le portate.

In assenza della necessità di successivi interventi di apertura delle chiuse, lo svuotamento continuerà a procedere secondo una tabella di marcia che dovrebbe completarsi en-



Il bacino del Guà a Montebello come si presentava nelle prime ore di ieri. FOTO ISABELLA BERTOZZO



Un'altra immagine dell'invaso realizzato nell'ormai lontano 1927. I.B.

tro la giornata di oggi.

A questo punto entrano di nuovo in gioco le previsioni meteorologiche.

«Per il rilevante effetto che possono avere questi picchi di pioggia - precisa Nardi - sono da tenere sotto il massimo controllo. Questa volta è successo che le piogge si sono fermate e hanno dato il tempo di aprire e chiudere il bacino, ma la prossima volta potrebbe non essere così, come è accaduto durante la grande piena di 4 anni fa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONSELICE

Consorzio di bonifica

■ ■ Domenica 14 dicembre si andrà al rinnovo dei vertici del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. I candidati di Coldiretti Campagna Amica si presenteranno oggi alle 20.30 al patronato Redentore.



«Sistemare le criticità idrauliche costerà un milione di euro»

L'annuncio del sindaco Soranzo dopo gli accertamenti sotterranei. Convocati incontri pubblici martedì e giovedì a Caselle e a San Domenico per illustrare la disastrosa situazione e i progetti

di Gianni Biassetto

► SELVAZZANO

Due incontri pubblici, martedì 18 novembre al centro civico di Caselle e giovedì 20 novembre al Presca di San Domenico, per presentare le criticità idrauliche emerse durante le verifiche della scorsa estate e per illustrare il piano delle acque e i progetti definitivi per la risoluzione delle problematiche. È quanto ha deciso il Comune di Selvazzano per informare la popolazione sulla situazione in cui versa il territorio e sui perché alcune zone vanno spesso sott'acqua. Alle serate interverranno gli ingegneri e i tecnici comunali che hanno eseguito i rilievi sulla rete di scarico secondaria e sugli scoli consorziali, soprattutto nella zona del quartiere cosiddetto "Delle Sante" a Caselle e nelle vie di Tencarola e Selvazzano maggiormente soggette agli allagamenti. Verifiche che hanno evidenziato una situazione idraulica «disastrosa», tanto per usare il termine con cui l'ha definita il vicesindaco Bruno Saponaro.

Il sindaco Enoch Soranzo



Via Lamarmora allagata a Caselle di Selvazzano

non intende anticipare nulla sull'esito degli accertamenti sotterranei eseguiti anche con l'uso di sofisticate apparecchiature. «Saranno i professionisti incaricati dal Comune a relazionare sulla situazione che hanno trovato», afferma il primo cittadino. «Posso solo dire che

per rimediare alle disattenzioni del passato ora serve circa un milione di euro. In questa cifra è compresa la quota che il Comune deve versare al Consorzio di bonifica per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle». Qualche indiscrezione sulle anomalie nella rete

Il comitato chiede piani d'emergenza

Il Comitato per la salvaguardia del territorio scrive ai sindaci di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Saccolongo e Vegliano per sapere se, in attesa della realizzazione delle opere progettate dal Consorzio di bonifica Brenta per mettere in sicurezza dal punto di vista idraulico il territorio, hanno predisposto dei piani di emergenza nel caso si ripetano situazioni alluvionali come nel febbraio scorso. «Qualora tale aspetto non fosse stato programmato, si invita a provvedere nel merito, coinvolgendo e rilevando anche il parere dei cittadini mediante assemblee pubbliche», si legge nella lettera, a firma del presidente Francesco Rinaldi, inviata ai primi cittadini. «Il Comitato sarà lieto di fornire tutta la collaborazione necessaria in proposito, divulgando informative circa le decisioni che verranno assunte». Il Comitato fa riferimento a quanto divulgato attraverso la stampa e Internet dall'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte, che gli interventi per la messa in sicurezza del territorio progettati dal Consorzio Brenta sono valutabili in circa tre anni (2015-2017). Mentre il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle dovrebbe avvenire entro il 2015. (g.b.)

idraulica di Selvazzano era emersa, a verifiche in corso, ancora alla fine del mese di agosto scorso. Si sa, ad esempio, che la situazione peggiore è a Caselle dove mancherebbero aun tratto di tubo che da progetto doveva scaricare l'acqua del quartiere sullo scolo Mestrina.

Nell'area dove doveva essere interrata questa condotta successivamente sono sorte delle abitazioni. Ora per poterla realizzare bisogna by-passare la zona edificata. Il progetto è già pronto e verrà illustrato martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 NOVEMBRE 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15-16-17 NOVEMBRE – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

«Sistemare le criticità idrauliche costerà un milione di euro»

L'annuncio del sindaco Soranzo dopo gli accertamenti sotterranei. Convocati incontri pubblici martedì e giovedì a Caselle e a San Domenico per illustrare la disastrosa situazione e i progetti

di Gianni Biassetto

► SELVAZZANO

Due incontri pubblici, martedì 18 novembre al centro civico di Caselle e giovedì 20 novembre al Presca di San Domenico, per presentare le criticità idrauliche emerse durante le verifiche della scorsa estate e per illustrare il piano delle acque e i progetti definitivi per la risoluzione delle problematiche. È quanto ha deciso il Comune di Selvazzano per informare la popolazione sulla situazione in cui versa il territorio e sui perché alcune zone vanno spesso sott'acqua. Alle serate interverranno gli ingegneri e i tecnici comunali che hanno eseguito i rilievi sulla rete di scarico secondaria e sugli scoli consorziali, soprattutto nella zona del quartiere cosiddetto "Delle Sante" a Caselle e nelle vie di Tencarola e Selvazzano maggiormente soggette agli allagamenti. Verifiche che hanno evidenziato una situazione idraulica «disastrosa», tanto per usare il termine con cui l'ha definita il vicesindaco Bruno Saponaro.

Il sindaco Enoch Soranzo



Via Lamarmora allagata a Caselle di Selvazzano

non intende anticipare nulla sull'esito degli accertamenti sotterranei eseguiti anche con l'uso di sofisticate apparecchiature. «Saranno i professionisti incaricati dal Comune a relazionare sulla situazione che hanno trovato», afferma il primo cittadino. «Posso solo dire che

per rimediare alle disattenzioni del passato ora serve circa un milione di euro. In questa cifra è compresa la quota che il Comune deve versare al Consorzio di bonifica per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle». Qualche indiscrezione sulle anomalie nella rete

Il comitato chiede piani d'emergenza

Il Comitato per la salvaguardia del territorio scrive ai sindaci di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Saccolongo e Vegliano per sapere se, in attesa della realizzazione delle opere progettate dal Consorzio di bonifica Brenta per mettere in sicurezza dal punto di vista idraulico il territorio, hanno predisposto dei piani di emergenza nel caso si ripetano situazioni alluvionali come nel febbraio scorso. «Qualora tale aspetto non fosse stato programmato, si invita a provvedere nel merito, coinvolgendo e rilevando anche il parere dei cittadini mediante assemblee pubbliche», si legge nella lettera, a firma del presidente Francesco Rinaldi, inviata ai primi cittadini. «Il Comitato sarà lieto di fornire tutta la collaborazione necessaria in proposito, divulgando informative circa le decisioni che verranno assunte». Il Comitato fa riferimento a quanto divulgato attraverso la stampa e Internet dall'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte, che gli interventi per la messa in sicurezza del territorio progettati dal Consorzio Brenta sono valutabili in circa tre anni (2015-2017). Mentre il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle dovrebbe avvenire entro il 2015. (g.b.)

idraulica di Selvazzano era emersa, a verifiche in corso, ancora alla fine del mese di agosto scorso. Si sa, ad esempio, che la situazione peggiore è a Caselle dove mancherebbero aun tratto di tubo che da progetto doveva scaricare l'acqua del quartiere sullo scolo Mestrina.

Nell'area dove doveva essere interrata questa condotta successivamente sono sorte delle abitazioni. Ora per poterla realizzare bisogna by-passare la zona edificata. Il progetto è già pronto e verrà illustrato martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELEZIONI REGIONALI» LE GRANDI MANOVRE

M5S, dieci candidati in lizza per sfidare Zaia e Moretti

Candidato governatore: dal primo al 5 dicembre consultazione on line tra gli iscritti
Il senatore Cappelletti carica i suoi: «La Lega e il Pd non facciano i conti senza l'oste»

di Claudio Baccarin

► PADOVA

Sono dieci gli aspiranti anti-Zaia e anti-Moretti. Si contenderanno l'incarico di affrontare i candidati governatore del centrodestra e del centrosinistra nella consultazione on line, riservata agli iscritti veneti al Movimento Cinque Stelle, che si svolgerà da lunedì primo a venerdì 5 dicembre. I dieci, che rientrano nel gruppo di 48 candidati consiglieri regionali (*foto al centro del paginone*) che hanno già conquistato il diritto a entrare in lista in occasione delle Regionalie on line del 29 ottobre: 2.649 votanti), si sono presentati ieri alla Fornace Carotta di Padova.

A "caricare" i candidati hanno provveduto il deputato di Mirano, Emanuele Cozzolino («non siamo contrari a un referendum sull'autonomia: no però all'indipendenza»), e il senatore vicentino, Enrico Cappelletti. «Zaia e Moretti», ha affermato Cappelletti, «fanno i conti senza l'oste. Siamo noi il primo movimento politico in Veneto. Siamo gli unici estranei alla più grande Tangentopoli accaduta in Veneto. Noi non dimentichiamo che Zaia è stato il vice di Galan e che ha voluto Chisso nella sua giunta. Da tempo ci viene negata la

documentazione relativa alla Pedemontana veneta: un'opera da 2 miliardo, per la quale sono già stati spesi 6-700 milioni. E non sono servite due interrogazioni parlamentari. La Moretti, poi, scrive che vuole mandare a casa la classe dirigente del malaffare: orbene, di quella classe dirigente non facevano parte anche Brentan e Orsoni? E lei stessa, che ha ricevuto un finanziamento dalla Maltauro, può garantirci che per le Regionali non farà il bis? Sull'ospedale deciderà il meeting di Padova, ma noi siamo contrari al project financing. I nostri candidati firmeranno un "contratto" in cui s'impegnano a restituire parte dell'in-

dennità».

Quanto ai candidati governatore, che prima del voto on line, dovranno sottoporsi a qualche altra "graticola", va sottolineato che il team è composto da tre donne e cinque uomini. È risultata la più votata in Veneto (307 preferenze) Erika Baldin, 25 anni, chioggiotta, doppia laurea (in Giurisprudenza e in Diritto dell'economia). È attivista pentastellato dal primo V-Day dell'8 settembre 2007 Simone Scarabel (159 preferenze), trevigiano, già candidato alle Regionali del 2010: «Non devono essere tagliati i servizi alle persone», scandisce, «prima vanno eliminati gli sprechi». Valente Chiericato (135 clic), di Monastier, è sposato da tredici anni, ha due figlie. Organizza reti di vendita ed è pure un triathleta.

Per il Cinque Stelle si occupa di sicurezza idraulica, consorzi di bonifica e pianificazione territoriale **Enrico Chiuso** (183 preferenze), di Salzano: se andrà in consiglio regionale non avrà tempo per annoiarsi. Laurea in Psicologia, educatrice di nido, già candidata alle Comunali 2013 a Mestrino, **Manuela Provenzano** (107 preferenze), ritiene che «le persone sono la grande opera alla quale oggi ci si deve dedicare in Veneto». **Claudio Olivetti** (106 clic), di Lazise, avvocato, non ne può più di vedere il Veneto sulle pagine di giudiziaria dei media. **Antonio (Anthony) Candiello** (220 preferenze), di Marghera, ha 50 anni, è sposato, ha due figli, si occupa di informatica e ambiente. Cresciuta in una famiglia d'imprenditori, la veronese **Silvana Benadelli** (177 preferenze), amministra una start up. È già stata candidata alle Regionali nel 2010. **Jacopo Berti** (201 preferenze), padovano, laurea in Giurisprudenza, è stato candidato alle Comunali di Padova. **Rinaldo Verardo** (124 preferenze), già candidato a Thiene, si occupa di taglio dei costi. Sarà il Cottarelli veneto?



Maltempo e lavori fermi Caltana con il fiato sospeso

Il sindaco Fragomeni preoccupato: «Nuova pioggia e i canali sono al limite»
Già due allagamenti negli ultimi due mesi ma per i lavori si deve attendere il 2015

di Filippo De Gaspari

► SANTA MARIA DI SALA

Sindaco preoccupato per la nuova ondata di maltempo attesa per oggi: dopo gli allagamenti di giovedì mattina a Caltana, ieri Nicola Fragomeni ha convocato la giunta per adottare provvedimenti urgenti ed evitare il ripetersi di episodi simili a quello che l'altro giorno ha mandato per l'ennesima volta sott'acqua un parte del territorio.

Per oggi e domani le previsioni non annunciano nulla di buono: per mezzo comune, in particolare Caltana, ma anche parte di Caselle e Sant'Angelo, significa fare gli scongiuri. Previsto un fine settimana di pioggia battente e Scirocco teso sulla costa.

Per ben due volte negli ultimi due mesi questo ha significato solo una cosa: allagamenti. Il sindaco non è tranquillo e per la prima volta ha coinvolto nella gestione di una possibile nuova emergenza anche cittadini volontari, come i gestori della stazione amatoriale Me-teosantangelo.it.



Uno degli ultimi allagamenti del centro di Caltana

«Sono preoccupato per l'evolversi del maltempo in questi giorni», ha detto Fragomeni nell'unica giornata di sole di questa tormentata settimana, «seguiremo con attenzione l'evolversi della situazione e informeremo costantemente i cittadini. La situazione più critica pare essere tra sabato sera e domenica mattina. Naturalmente dobbiamo

vedere dove si posizioneranno le precipitazioni, ma non possiamo sempre stare a guardare».

Anche per questo motivo ieri la giunta, spinta anche dagli ultimi eventi, ha dato il via libera alla convezione con il consorzio di bonifica Acque Risorgive, che sblocca due progetti per evitare futuri allagamenti a Caltana.

Uno riguarda la realizzazione di un bacino di invaso a monte del paese, in grado di raccogliere le acque al posto del "catino naturale" del centro abitato. L'altro, il rifacimento del cosiddetto "tombotto", la condotta idraulica che attraversa il centro, portando le acque dello scolo Caltana dalla zona del mobilificio Calzavara a dopo l'asilo: verrà riaperto e rifatto, eliminando le ostruzioni create negli anni. Prima ancora si darà il via alla pulizia straordinaria di 14 tra scoli e fossati del territorio.

«Si tratta di lavori importanti», ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Semenzato, «che era importante sbloccare e che contiamo di veder realizzati al più presto, già nel 2015». Ma come sempre per i lavori pubblici, viste lungaggini in casi analoghi, nessuno può giurare sui tempi. L'unica cosa certa è che sono di un'urgenza davvero spaventosa.

Intanto però Santa Maria di Sala si prepara a vivere un nuovo weekend di apprensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'Idrovia ci farà finire tutti sott'acqua»

Il Comitato "Acque del Mirese" polemico con l'idea dello scolmatore. «Meglio golene a monte»

► MIRA

«L'idrovia rischia di far finire Mira sott'acqua da Dogaletto al confine con il comune di Dolo. Piuttosto che completare quello che alla fine sarà uno scolmatore che sfocia in laguna, sarebbe opportuno che i comuni del Padovano e del Vicentino creassero aree golene a monte, in cui far defluire le acque delle piene di Brenta e Bacchiglione».

A dirlo è il presidente del Comitato Acque del Mirese Gian Omar Bison, un comitato trasversale nato da poco a cui aderiscono gli esponenti di tutti i principali partiti mirese: Pd, Pdl e Movimento 5 Stelle e

«Noi per Mira» la civica a cui fa riferimento l'ex sindaco Roberto Marcato.

Schierato a favore del completamento dell'idrovia come canale navigabile classe 5 è invece Mattia Donadel consigliere del gruppo «Mira Fuori dal Comune».

«C'è qualcuno», dice Bison, «che vorrebbe far passare l'idea di una Mira, poco sensibile ai problemi alluvionali che hanno colpito, purtroppo, tanti territori del vicentino e del padovano oltre che del veneziano. Temiamo invece, che quello che si andrebbe a salvare a monte, convogliando le piene dei fiumi Brenta e Bacchiglione nello scolmatore,

creerà problemi a valle in determinate condizioni di marea, con Mose chiuso, e meteo avverso. Abbiamo poi forti perplessità sui lavori di completamento quando si dovessero incrociare altre vie d'acqua».

Il comitato non resta con le mani in mano: «Stiamo facendo una raccolta firme che inoltreremo a breve a tutti gli organismi coinvolti nella partita, Regione in primis. Non vogliamo finire sott'acqua per i problemi creati in altri territori».

Con il comitato ha manifestato tutte le perplessità anche in tema di sversamento di detriti e quindi di possibile inquinamento della laguna, il comune di Mira con l'assessore Lu-

ciano Claut. Schierati in modo diretto per il completamento dell'idrovia Padova Venezia sia come scolmatore ci sono in Riviera comuni di Campolongo, Campagna Lupia, Campagna Lupia, Fossò, Stra e Vigonovo. Questi si aggiungono quelli del padovano e del vicentino Con loro anche Legambiente e per le associazioni di categoria Coldiretti e Cia. A volere con forza l'opera è il comitato Brenta Sicuro che a Noventa Padovana ha organizzato recentemente una manifestazione per ricordare il disastro del 1966 con la rottura dell'argine del Brenta.

Alessandro Abbadir

CRIPRODUZIONE RISERVATA



NERVESA: LA POLEMICA

«Alto rischio idrogeologico ma il Comune non investe»

NERVESA

Il consigliere di minoranza del Comune di Nervesa, Matteo Mattiuzzo, polemizza sul pericolo idrogeologico che corre il paese. «Non vi è alcun accenno al rischio idrogeologico nel piano triennale delle opere pubbliche già approvato, né in quello degli interventi che sarà esaminato nel consiglio comunale di lunedì» spiega Mattiuzzo a margine dell'incontro sui temi ambientali, che si è svolto in municipio giovedì, di cui è stato relatore assieme al consigliere regionale Claudio Niero, al geologo Giuseppe Negri e all'ambientalista Gianluigi Salvador. L'argomento della serata è molto sentito dalla cittadina che ha subito due inondazioni a Bavaria

e a Sovilla, a distanza di quaranta giorni l'una dall'altra alla fine dell'estate. Dopo questi eventi il sindaco Fabio Vettori per risolvere la situazione a Bavaria aveva fatto un accordo con il consorzio di bonifica "Destra Piave" per utilizzare il canale di ponente come cassa d'espansione durante il periodo invernale e per la creazione di un'altra "cassa" in un terreno attiguo. Mentre per quanto riguarda la situazione del centro, di via Generale Gandolfo e di Sovilla è stato dato l'incarico ad un ingegnere idraulico di fare una perizia. Durante la serata Salvador ha attaccato i vigneti intensivi che «danno vantaggi economici al 2 o 3% della popolazione mentre i loro pesticidi inquinano». (g.z.)



MONTEBELLUNA Ieri la festa degli agricoltori

L'anno orribile di Coldiretti «Salvati solo dalla bonifica»

Il presidente Feltrin: «Fondamentali le opere del Consorzio»



RICONOSCENTE
Walter Feltrin presidente della Coldiretti ha sottolineato l'importanza del lavoro del Consorzio Piave

MONTEBELLUNA - Salvati dalla bonifica. Ma il settore agricolo fa segnare il meno 20 per cento. In una giornata, quella del ringraziamento, destinata, per sua natura, a far "pensare positivo", di fronte agli oltre 1000 agricoltori e amministratori che hanno preso parte, in Duomo, alla Messa organizzata su iniziativa della Coldiretti e agli 800 intervenuti poi a villa Gasparini al successivo pranzo, non sono mancati riferimenti alle difficoltà del settore, alle prese con un anno orribile dal punto di vista meteorologico. Una situazione di fronte alla quale la Coldiretti presieduta da Walter Feltrin ha evidenziato l'importanza del lavoro svolto dal consorzio Piave, che andrà al voto il prossimo

14 dicembre. Un appuntamento per il quale la Coldiretti ha già una lista, che punta alla continuità candidando il presidente uscente Giuseppe Romano.

«Naturalmente i danni da maltempo sono incontrollabili e fisiologici -dice Walter Feltrin- E questi sono rappresentati in particolare dalle malattie antiparassitarie che hanno attaccato le colture. Non si sono avuti, però, danni per allagamenti dovuti a incuria e, con le opere programmate da tempo, siamo riusciti a non subire ciò che è successo a Genova. C'è stato qualche caso di argini rotti, ma è stato circoscritto. Se il consorzio di bonifica non avesse puntato a potenziare idrovore, canali di scolo, bacini di laminazione la situazione sarebbe stata molto peggiore. I punti critici sono stati risolti in maniera egregia e senza aumentare le bollette, dato che con azioni lungimiranti sono stati portati a casa 2 milioni di euro da



investire sul territorio».

Il bilancio dell'anno è stato, però, negativo. «È stato un anno difficile per l'andamento stagionale e climatico con un -20% in meno in tutti i settori. Positiva, d'altro canto, l'attività di vendita diretta dal produttore al consumatore».

Laura Bon

© riproduzione riservata

BILANCIO NEGATIVO

Troppi mesi di pioggia: calo del 20 per cento



MEOLO**Al via i lavori contro le alluvioni**

MEOLO - Nei prossimi giorni il Consorzio di bonifica inizierà i lavori sul fiume Vallio all'altezza del ponte di Cà Tron. È stata la sindaca Aliprandi ad annunciare l'imminente intervento nella zona dove ci sono già state esondazioni e allagamenti, rispondendo al capogruppo Basso, che aveva sollecitato l'amministrazione a chiedere al Consorzio di bonifica il rialzo delle arginature sui tratti dei fiumi Meolo, Vallio e Palumbo. (E. Fur.)



DOPO IL RINVIO AL 2030

«Ma resta il problema del tratto successivo»

Interrogazione di Alessandrini al governatore

VENEZIA - «Quali azioni intende compiere la Regione per tutelare presso Autovie Venete il territorio Portogruarese, rispetto ai tempi previsti per la realizzazione della terza corsia?».

Alessio Alessandrini, consigliere regionale del Pd, si rivolge direttamente al presidente della Regione Luca Zaia dopo l'annuncio del rinvio al 2030 della realizzazione della terza corsia dell'A4 nel tratto successivo, cioè quello da San Donà a Fossalta di

Portogruaro. «Crescono le preoccupazioni per l'allungamento dei tempi che rischia di "ingessare" il territorio con le procedure di esproprio che già hanno riguardato i residenti compresi nel tratto del secondo lotto tra San Donà di Piave e il Tagliamento - scrive Alessandrini in un'interrogazione - e le preoccupazioni espresse dal Consorzio di Bonifica per il rinvio al secondo lotto dei tre canali di gronda previsti per la difesa idraulica del territorio, la cui realizzazione è possibile solo dopo la costruzione della terza corsia. Il presidente Zaia dovrebbe farsi carico delle preoccupazioni sollevate dai sindaci e da tutti gli altri enti interessati, oltre che dai soggetti per i quali sono previsti gli espropri, per sollecitare Autovie Venete a realizzare almeno il casello di Bibione conferendo all'opera carattere di urgenza. Infine - conclude il consigliere Pd - si dovrà fare la massima attenzione sulle opere di compensazione, soprattutto quelle di carattere ambientale».

Maurizio Marcon
 © riproduzione riservata

IL CONSIGLIERE PD


«Non è possibile ingessare il territorio fino a Fossalta di Portogruaro»



VIGODARZERE Ai residenti della frazione non piace il progetto e ricorrono ancora al magistrato delle acque

Piano idraulico di Tavo ricorso-bis ai giudici

Lorena Levorato

VIGODARZERE

Non c'è pace per il piano idraulico di Tavo. Presentato lo scorso 16 ottobre un secondo ricorso al Tribunale delle Acque di Roma. Il provvedimento è stato notificato al Comune di Vigodarzere, al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ed alla Regione Veneto, e chiede che siano annullate tutte le delibere di approvazione del progetto relative al piano idraulico della frazione di Tavo.

Si tratta del secondo ricorso presentato al Tribunale nell'ultimo anno: a febbraio alcuni privati si erano rivolti alla magistratura che a maggio ha respinto la richiesta di sospensiva. Adesso c'è il ricorso bis. Il progetto del valore di 1 milione e 260 mila euro

(finanziati per 860.000 euro dalla Regione e 400.000 euro dal Comune) prevede il risizionamento, l'allargamento ed il rifacimento attraverso tombature in calcestruzzo, delle canalette di scolo delle acque meteoriche da via san Francesco a Tavo allo scolo Selgaro a ridosso della provinciale del Terraglione. L'iter procedurale di questo progetto è iniziato sei anni fa, nel 2008. «Si tratta dell'unico grande progetto delle amministrazioni di centrosinistra che governano da otto anni il Comune di Vigodarzere - dice il capogruppo di Vigodarzere Insieme, ed ex sindaco, Roberto Zanovello - Pur avendo a disposizione i finanziamenti e potendoli spendere attraverso il Consorzio di Bonifica, stiamo assistendo ad una sistematico allungamen-

RICORSO BIS

L'opposizione critica duramente il piano idraulico

to di tempi e contenziosi. Il contenuto dell'ultimo ricorso che fissa l'udienza per il maggio del 2015, pone problemi rilevanti sulla effettiva possibilità che questi lavori vengano realizzati. Ma tutto ciò non è frutto del caso, nè tanto meno di assurde ed impossibili richieste da parte dei ricorrenti, come abbiamo a più riprese sostenuto in consiglio comunale. Questa è l'ultima conferma di una incapacità e di una mancanza di qualità amministrativa della giunta nell'affrontare temi e problemi di questa portata». Il consigliere Zanovello, poi, annuncia che sull'argomento chiederà spiegazioni nel prossimo consiglio comunale».



MONSELICE

Coldiretti presenta i candidati per i consorzi

(Ca.B.) Tra meno di un mese ci saranno le elezioni per il rinnovo dei Consorzi di Bonifica: il prossimo 14 dicembre i consorziati veneti saranno chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti. Per questo Coldiretti Padova ha deciso di coinvolgere anche le altre categorie professionali e la società civile, istituendo una serie di incon-

tri per presentare nelle zone di competenza i candidati di Coldiretti Campagna Amica. Il primo appuntamento sarà domani alle 20.30 al patronato del Redentore, in occasione del quale Coldiretti presenterà anche il programma per il governo dei Consorzi nei prossimi cinque anni.



Selvazzano Incontri su criticità idrauliche

(Ba.T.) Due incontri pubblici organizzati dal Comune per illustrare le criticità idrauliche del territorio riscontrate dalle verifiche delle reti di scolo delle acque meteoriche, ma anche per presentare del piano delle acque e degli interventi che verranno realizzati. Martedì alle 20.30 l'incontro al centro civico Carlo Leoni di Caselle di Selvazzano dove tecnici e professionisti spiegheranno la situazione di tutta la rete meteorica della frazione. È noto che dalle verifiche sono emerse problematiche da affrontare con interventi mirati. L'amministrazione ha previsto di impegnare 1 milione di euro di quadro economico per gli interventi su tutto il territorio. Il secondo incontro si terrà giovedì 20 alle 20.30 al centro civico Presca di San Domenico. Sempre in tema di salvaguardia

idraulica in questi giorni il comitato per la Salvaguardia del Territorio ha scritto una lettera ai sindaci di Selvazzano, Rubano, Saccolongo, Mestrino e Rubano per conoscere se sono stati predisposti dei piani di emergenza, mentre si attende che vengano realizzate le opere programmate dal Consorzio di Bonifica Brenta.



TAGLIO DI PO

«Gli studenti a Ca' Vendramin per iniziare a capire il territorio»



CA' VENDRAMIN Gli studenti da tutto il mondo per il laboratorio

(gi.di.) Per il laboratorio territoriale nel Delta del Po ci sono 36 studenti di tutto il mondo per i master in Sviluppo locale e territoriale sostenibile nell'ambito del programma Erasmus Mundus della Commissione europea in collaborazione con le Università di

Lovanio (Belgio), Parigi (Francia), Campo Grande (Brasile). Tutto è organizzato dai loro docenti, Marina Bertocin, Daria Quatrida e Pierpaolo Faggi, geografi del Dipartimento di scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova, so-

no stati coinvolti oltre venti persone che, gratuitamente, hanno dato la loro collaborazione in tempo ed esperienze, per la riuscita dell'iniziativa.

Alla professoressa Bertocin abbiamo chiesto: Perché la scelta di Ca' Vendramin? «Da un punto di vista storico e geografico rappresenta la storia del territorio ed è di grande attualità, rappresenta un campanello per il futuro. Inoltre la logistica e l'ospitalità del Consorzio di Bonifica Delta del Po, con il presidente Fabrizio Ferro, il direttore Giancarlo Mantovani e i suoi collaboratori, è perfetta. Non si può capire la storia e la geografia del territorio delizioso se non si parte da Ca' Vendramin».

Da molti anni lei con gli studenti del suo Corso di laurea effettua questa uscita, perché? «Sono convinta che la teoria imparata nelle aule dell'Università di come dovrebbero andare le cose sul territorio deve essere completata dalla constatazione di come vanno nella realtà di tutti i giorni. Quando si fa analisi di un territorio non è importante incontrare solo gli attori istituzionali come solitamente si fa, ma occorre sentire i vari punti di vista: sociale, economico e avvicinare direttamente i cittadini, questo è quello che noi vogliamo per i nostri studenti».



NEL DELTA

Sgomberato un campeggio e fontanazzi sotto controllo

I ponti di barche inibiti al transito e liberati con le benne dalle ramaglie impigliate trasportate dalla forte corrente

Anna Nani e Elisa Cacciatori

DELTA

Codice rosso ma per quanto riguarda la piena è tutto sotto controllo, è quanto emerso dalla riunione del Coc (Comitato operativo comunale) del comune di Ariano Polesine nel pomeriggio di ieri. Il sindaco Carmen Mauri, il vice sindaco Giovanni Chillemi, insieme al responsabile del settore tecnico Pietro Astolfi, il segretario comunale, la Polizia municipale e la Protezione civile si sono ritrovati per fare il punto sulla straordinaria piena che ha posto in allerta il Polesine fino a domenica. «Le previsioni analitiche danno una piena vicina, ma non superiore a quella avuta nel 2000», ha sottolineato il responsabile dell'ufficio tecnico. Ma poiché la prudenza non è mai troppa, l'amministrazione ha deciso di emettere una nuova ordinanza relativa al ponte in barche che collega Gorino Veneto alla sponda ferrarese, fino all'esaurirsi delle condizioni di criticità idraulica. Altresì è stato disposto in via cautelativa lo sgombero dei proprietari dell'Andy's Wallercamp, il campeggio che sorge nella golena dell'ex fornace di Santa Maria in Punta, ed è stata emessa ordinanza di divieto di transito (escluso i residenti) e sosta lungo gli argini fino al termine della piena. Intanto il gruppo di Protezione civile continua a monitorare gli argini con annessi fontanazzi e infiltrazioni, attualmente nella norma, sparsi sul territorio comunale che da Santa Maria arriva fino a Gorino Veneto.

«Non creiamo allarmismi - ha esortato il presidente della Provincia Marco Trombini dopo l'incontro che ieri mattina si è tenuto in



GOLENE ALLAGATE

Nella foto grande il Po davanti a Occhiobello e altre immagini delle aree golenali invase dalla piena del fiume. Nella pagina accanto, la strada arginale chiusa a Polesella in corrispondenza di una frana che si è aperta sotto l'argine. Un residente indica il livello del fiume raggiunto nell'alluvione del '51 di cui ieri ricorreva l'anniversario.

Prefettura coi sindaci, l'Aipo, il Genio civile, i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine ed i consorzi di bonifica - ma in via preventiva quello che è opportuno va fatto». Sono una quarantina le persone che a turno stanno seguendo ogni fase ed è stata attivata la convenzione con l'Aipo per il monitoraggio

dei fiumi con squadre di volontari della protezione civile.

Il passaggio della piena cominciato ieri mattina si farà più intenso questa notte, momento in cui si prevede che dai 5 mila litri si passerà ad 8-9 mila litri al secondo. La protezione civile del distretto Ro1 che comprende Adria, Porto Viro, Rosolina e Loreo è in azione per monitorare la situazione nelle zone arginali lungo la sponda del fiume da Curicchi fino al mare e in particolar modo nei punti ritenuti maggiormente critici in corrispondenza dei fontanazzi. Sono quattro i sorvegliati speciali situati nelle zone di Mazzorno, Cà Cornera, Villaregia e in prossimità di Cà Pisani. La verifica, come è giusto far sapere, viene effettuata «senza allarmismi».

Giovedì fino a tarda serata il ponte di barche, attualmente chiuso al transito e che collega Porto Viro a Porto Tolle è stato oggetto di un'operazione eccezionale che ha richiesto l'intervento della ditta Grandi Venerino. Con l'ausilio di

fari di illuminazione e una pala gommata con ragno il ponte è stato liberato da tronchi, ramaglie e rifiuti che creavano un tappo artificiale e bloccavano il deflusso del fiume in piena mettendo in pericolo anche gli argini. Le operazioni ritenute necessarie dal vicesindaco Roberto Tortello, dal consigliere delegato Paolo Franzoso, dal coordinatore di protezione civile Paolo Galli di concerto con il consigliere portotollese Valerio Gibin, hanno comportato anche il taglio di un grosso tirante d'acciaio ancorato al ponte che ne metteva in tensione una parte strutturale.

A Porto Viro ieri è stato attivato il Centro Operativo Comunale e della struttura di protezione civile, inoltre si è reso necessario fare un'ordinanza di divieto di transito dei pedoni e dei ciclisti sull'argine del Po, dal bar Patina fino all'argine di Cà Venier, per consentire un'attenta sorveglianza e vigilanza del fiume.

© riproduzione riservata



Laboratorio territoriale apprezzato dagli studenti

Si sta svolgendo a Taglio di Po e dintorni l'iniziativa dell'Università di Padova con 36 ragazzi da tutto il mondo

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

È in svolgimento il laboratorio territoriale nel Delta del Po, denominato "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po" per 36 studenti dell'Università di Padova, provenienti da tutto il mondo. «Il laboratorio, che conta su un'esperienza più che decennale - afferma la professoressa Marina Bertocin - è sempre molto apprezzato dagli studenti proprio per la sua valenza formativa: la possibilità di sperimentare in prima persona l'incontro con un territorio, di conoscere e analizzare i progetti di sviluppo, già realizzati o in corso d'attuazione, e i diversi delle risorse, in particolare acqua e terra, ad essi collegati, in quanto analisi importante per intraprendere attività di progettazione e gestione del territorio».

Nella prima giornata del laboratorio, gli studenti, riuniti al Museo regionale della Bonifica si sono incontrati con Giorgio Uccellatori agricoltore Taglio di Po, Emanuele Rossetti biologo Consorzio Cooperative Pescatori Scardovari, Giancarlo Mantovani direttore Consorzio Bonifica Delta del Po e Laura Mosca

collaboratrice per il Contratto di Foce per il Delta del Po. Nella giornata successiva gli studenti si sono incontrati con Mauro Girello agricoltore e gestore agriturismo, Virginio Mantovan, vallicoltore e presidente di Federvalli, Marco Gottardi direttore Parco Veneto Delta del Po e nel pomeriggio, con il sindaco di Porto Tolle, Claudio Bellan e l'assessore Michela Ferrarese e poi con alcuni rappresentanti di associazioni e comitati interessati alle questioni territoriali e ai temi dello sviluppo locale sostenibile.



GIACCIANO Ambientalisti in rivolta contro il taglio delle piante

«Più rispetto per la Fossa Maestra»

(E.Tos.) Se la prendono i giaccianesi contro chi fa legna lungo l'argine della Fossa Maestra. «Hanno tagliato le piante più belle - afferma un residente - lasciando quelle storte, quelle che pendono sulla strada o sull'acqua che sarebbe utile fossero tolte».

Dal momento che la manutenzione del bosco è necessaria, le critiche riguardano il fatto che, dopo la mondata, non vengono raccolte le ramaglie e il sentiero arginale resta in disordine e difficile da percorrere. I taglialegna sono

in regola perché possiedono un permesso e tagliano le piante contrassegnate dalla guardia forestale. Tuttavia i giaccianesi chiedono l'uso del buon senso e il rispetto di un luogo particolare e molto apprezzato soprattutto dai podisti, che auspicano un confronto con l'intervento del sindaco e dalla Forestale.

Esclusi i taglialegna, sono, invece, i volontari dell'associazione ambientale Biancospino che curano gli argini del fiume Fossa Maestra. Grazie a loro è stato risanato un luogo ame-

no del territorio comunale, che i cittadini sfruttano per fresche passeggiate estive e per la pesca. Lungo le rive della Fossa Maestra, inoltre, è possibile osservare la fauna e la flora locali. Infatti, alcune delle piante tipiche del Polesine sono accuratamente segnalate con cartellini identificativi. Non mancano nel percorso panchine dove trovare ristoro.

Il gruppo ambientale Biancospino è nato nel 1996, con l'appoggio delle Acli Anni Verdi, con l'obiettivo di prendersi cura del

Parco della Fossa Maestra, che si estende dal ponte di Baruchella fino al ponte Passetto di Trecenta, per un totale di otto chilometri. Per realizzare questo progetto il gruppo ha ottenuto il contributo tecnico del Consorzio Valli Grandi e di quello economico del Comune. I volontari, inoltre, con l'aiuto di esperti, sono riusciti a catalogare erbe, fiori e piante, producendo un cospicuo numero di diapositive e fotografie e si sono documentati sulle notizie storiche riferite al luogo.

© riproduzione riservata

